

VARIANTE 14 » IL FUTURO DEL TERRITORIO

I sogni di rinascita dell'Hotel Arco

Sopralluogo con gli amministratori: la struttura di Mogno, chiusa da decenni, vuole diventare volano per l'area

di Gianluca Marcolini

» ARCO

Un progetto vero ancora non c'è, visto che manca il nome dell'architetto chiamato a dare forma e sostanza ad idee e propositi. Per ora ci si deve accontentare di quelle che Paolo Signoretti, uno degli imprenditori coinvolti nell'operazione, ha chiamato "suggestioni" e che il giovane ingegnere arcense – abita nella zona – ha voluto presentare al consiglio comunale e alla giunta, aprendo le porte dell'Hotel Arco, l'edificio di Mogno eretto nel 1900 e trasformato successivamente in albergo, oggi in disuso e chiuso da decenni.

Ormai gli arcensi hanno smarrito la memoria di quando ci si tuffava, da ragazzi, nella piscina dell'albergo, sulle sponde del Sarca. Dopo anni di oblio l'Hotel Arco è nuovamente sotto i riflettori in virtù di una complessa operazione di riqualificazione e ricostruzione inserita nella variante urbanistica numero 14, quella al centro delle polemiche e delle proteste da parte degli ambientalisti e di alcune forze politiche, 5 Stelle in primis. Nel tardo pomeriggio di venerdì, Daniele Dalfovo e Paolo Signoretti, i due comproprietari del compendio (uno ha la proprietà dell'ex albergo e l'altro del

Paolo Signoretti:**«Puntiamo ad un modello di sviluppo che porti valore alla città»**

parco), hanno riaperto le porte dell'hotel per la prima volta da un tempo immemorabile. Per molti consiglieri si è trattato di un debutto assoluto all'interno di uno degli alberghi più amati dagli arcensi mentre per altri un ritorno al passato carico di nostalgia. L'iniziativa è stata pensata ed organizzata dalla proprietà e dall'amministrazione comunale come primo passo di un percorso che vedrà i due soggetti collaborare (ognuno nel proprio ruolo) nella realizzazione dell'operazione.

«Sono un imprenditore a ca-



Il rendering di una prima idea progettuale per il futuro complesso dell'Hotel Arco



Così si presenta oggi l'Hotel Arco, una struttura a lungo amata dagli arcensi (fotoservizio Fabio Galas)

po di un gruppo che opera nel mondo – ha esordito Paolo Signoretti, alla guida di Aedifica real Estate, la società comproprietaria del compendio assieme a Dalfovo – ma sono della zona e lavorare sul proprio territorio è un ulteriore carico di responsabilità, per questo non

vi nascondo una certa emozione. L'abbiamo chiamata "Nuova vita al territorio" perché puntiamo ad un modello di sviluppo che porti certamente valore all'imprenditore ma anche alla città. Intendiamo coinvolgere gli operatori economici che lavorano nel tu-

risimo e nel commercio e anche il mondo della scuola ma soprattutto vogliamo mantenere intatto il legame con il passato e la nostra storia: qui ci si veniva a fare il bagno in piscina perché l'Hotel Arco era una struttura ricettiva aperta alla città ed è questo che cer-



In alto la visita di giunta e consiglio all'Hotel Arco, durante la quale Paolo Signoretti ha illustrato le intenzioni degli imprenditori per il futuro complesso. A fianco quel che resta della piscina, un tempo meta privilegiata degli arcensi



cheremo di fare, in chiave moderna. Oltre a sostenersi finanziariamente quest'operazione dovrà anche avere una sostenibilità culturale».

Al sopralluogo ha preso parte metà consiglio e quasi tutta la giunta. Presenti le opposizioni consiliari (con Gabriella Santuliana dei 5 Stelle che ha palesato tutte le criticità nei confronti dell'iniziativa urbanistica), assente in toto il Patt. «La nostra variante 14 è la prima, in Trentino, a fare della compensazione urbanistica un principio fondante e non uno strumento occasionale – ha spiegato il sindaco Betta – e a noi interessa il disegno complessivo, non i cavilli. La variante può dare sviluppo economico ed occupazione: è facile dire sempre no, molto più difficile è governare. Ad ogni modo, se ci sarà un ricorso al Tar e un esito a noi negativo, impareremo dalla sentenza come si fa una variante urbanistica a prova di bomba e ributtemo tutto nella variante numero 15».

LA SCHEDA

Sarà un architetto a decidere come distribuire i 16.500 metri cubi che il piano attuativo consente di realizzare sul compendio dell'Hotel Arco, di cui 13.000 a destinazione ricettiva e 3500 residenziale (l'area ha una superficie totale di 11 mila metri). Gli edifici, dunque, potranno essere due oppure tre e quindi più lunghi e larghi, ma di certo non potranno essere più alti di quanto è alto oggi l'ex hotel, perché così prevede la norma. Gli elaborati presentati venerdì sono pubblici (www.pianorecupero17.it) e disegnano un albergo, delle residenze, negozi e bar al piano terra, una piscina fruibile da tutti. Il percorso ciclopedonale e il parco diventeranno patrimonio degli arcensi, si realizzeranno parcheggi interrati, una passerella sul Sarca, la riqualificazione di piazza Italia e un "balcone" a sbalzo sul Sarca. L'obiettivo degli imprenditori è di arrivare al cantiere entro la fine del 2015 e al taglio del nastro nei due anni successivi.